

Giancarlo Rinaldi

La prima epistola di Pietro.
Per una 'mappa' dei rapporti tra cristiani ed impero
nell'Asia romana.

Estratto da

L. Cirillo – G. Rinaldi
Roma, la Campania e l'Oriente cristiano antico.
Giubileo 2000
Atti del Convegno di Studi
Napoli 9.11 ottobre 2000.

Napoli 2004.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
Facoltà di Lettere e Filosofia

ROMA, LA CAMPANIA E L'ORIENTE CRISTIANO ANTICO

Giubileo 2000
Atti del Convegno di Studi
Napoli 9-11 ottobre 2000

A cura di
LUIGI CIRILLO - GIANCARLO RINALDI

NAPOLI 2004

GIANCARLO RINALDI*

LA PRIMA EPISTOLA DI PIETRO.
PER UNA 'MAPPA' DEI RAPPORTI TRA CRISTIANI ED IMPERO
NELL'ASIA ROMANA

Tra i più antichi documenti relativi al sorgere ed al primo sviluppo delle comunità cristiane nell'Asia romana la canonica *Prima Petri* occupa un posto di rilievo notevole; tale, in ogni caso, da meritare una rilettura alla luce non soltanto di quelle che sono da considerarsi le 'premesse' all'evangelizzazione di quelle regioni per le quali offre testimonianza, ma anche di alcuni episodi che caratterizzeranno successivamente la storia del cristianesimo antico in quelle stesse aree.

Il documento solleva alcuni problemi generali per i quali rimando a trattazioni specialistiche¹ ma che, in ogni caso, vengono ad intrecciarsi con la presente analisi. Tra questi: l'identità dell'autore, il luogo, i destinatari e l'epoca di composizione. Le risposte degli studiosi oscillano nell'ambito di un vastissimo ventaglio di ipotesi risolutorie.

Il problema dell'autore della missiva è intimamente connesso a quello della sua datazione. In assenza di elementi certi, oltre all'indirizzo che ne attribuisce la paternità a "Pietro, apostolo di Gesù Cristo", andranno valorizzati al massimo i dati interni al testo stesso.

Sin da una prima lettura, balza evidente il contesto nel quale il documento viene scritto e recepito dai destinatari: esso è caratterizzato da un clima di diffusa ostilità anticristiana che fa presagire alle porte episodi di persecuzione. Come molte altre volte, le accuse

* Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

¹ Cfr. A. CASURELLA, *Bibliography of Literature on First Peter*, ("New Testament Tools and Studies", 23), Leiden 1996, per gli anni seguenti si ricorrerà all'*Elenchus Bibliographicus Biblicus*.

rivolte dall'opinione pubblica pagana all'indirizzo dei cristiani costituiscono un coacervo di stupore, diffidenza, astio e timore; esse fanno da incentivo ad interventi persecutori delle autorità. È il caso, ad esempio, della prima *persecutio*, quella neroniana del 64², quando i cristiani già apparivano *per flagitia invisos* al popolino; ma proprio così avverrà anche in occasione delle ultime persecuzioni di età tetrarchica, quando però sarà un raffinato sèguito di intellettuali ad ispirare i provvedimenti di Diocleziano, di Galerio e di Massimino Daia.

I credenti ai quali si rivolge il nostro documento appaiono all'opinione pubblica come malfattori³ (ὡς κακοποιῶν, 2,12; 4,15), individui asociali (4,4), addirittura omicidi, ladri, spioni (ὡς φονεὺς ἢ κλέπτης ἢ κακοποιὸς ἢ ὡς ἀλλοτριεπίσκοπος, 4,15). La necessità di far fronte a questo cumulo di accuse calunniose deve indurre i cristiani ad un costante atteggiamento difensivo (ἀεὶ πρὸς ἀπολογία, 3,15), nella prospettiva che, se persecuzione dovrà esserci, questa dovrà coinvolgerli in quanto impegnati nel fare il bene⁴ e non certo in quanto malfattori (3,17).

In coerenza con la situazione ora descritta, l'atmosfera in cui vivono tanto l'autore, quanto i destinatari è dunque quella che appare, con ogni probabilità, evolversi nella direzione di una persecuzione. Essi hanno la sensazione di trovarsi in una fornace ardente πρὸς πειρασμὸν (4,12); la loro sofferenza è certa e rientra in un disegno divino (οἱ πάσχοντες κατὰ τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ, 4,19). In tutto ciò il ruolo del vero credente è quello di chi è pronto ad adeguarsi nella sofferenza al modello di Cristo⁵. È interessante notare che questa prospettiva della persecuzione non ha respiro localistico, ma appare chiaramente incombere sulla fratellanza ἐν τῷ κόσμῳ (5,9). Per questo aspetto l'evenienza della *persecutio* sembra avvicinare il nostro scritto, almeno nella terminologia, al genere dell'apo-

² Le indicazioni cronologiche contenute nel presente lavoro, salvo contraria indicazione, s'intendono "dopo Cristo".

³ Non appare estranea l'accusa di "operatore di malefici", tradizionalmente ed ampiamente rivolta a Gesù ed ai cristiani; cfr. J. B. BAUER, *Aut maleficus aut alieni speculator*, in *Bibl. Zeitschrift* 22 (1978), pp. 109-105.

⁴ B. W. WINTER, *The Public honouring of Christian benefactors: Romans 13:3-4 and 1 Peter 2:14-15*, in *JNTS* 34 (1988), pp. 87-104.

⁵ Sulla terminologia relativa alla persecuzione nel nostro testo cfr. E. G. SELWYN, *The Persecution in I Peter*, in *Bulletin of Studiorum Novi Testamenti Societas* 1950, pp. 39-44.

